Edizione del lunedì

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 18 febbraio 1946
ANNO II - N. 10 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 39
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	350	180	95
Ordinari	370	190	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 6; Comunicati, arte, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim. L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz. L. 3; Off. [illegible] di impiego, lavoro, istruzione L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.81.

Il «Nuovo Friuli» sempre pronto a ficcare il naso nelle faccende di [illegible] e di minima importanza di coloro che non la pensano come lui, non spende una parola ora per commentare:

1) La favolosa cifra (quanti miliardi?) dovuta all'U.R.S.S. come riparazioni;

2) Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri De Gasperi che suonano così:

«Resta non solo immutato ma rafforzato il proposito del Governo di condurre nei confronti dell'U.R.S.S. una politica di viva e schietta amicizia e di cordiale collaborazione».

Ma probabilmente «Nuovo Friuli» dirà che le informazioni sui miliardi, dovuti alla Russia le ha prese da «Vita Cattolica» e che non ha mai scritto insolenze sul popolo sovietico, anzi ha sempre tenuto presente che il Governo Italiano che ha come presidente De Gasperi conduce una «politica di viva e schietta amicizia» verso l'Unione Sovietica...

L'avvenire dei ceti medi e le elezioni amministrative

Nell'infuocata atmosfera politica di questo tragico dopo guerra, mentre le forze conservatrici lottano disperatamente per riconquistare le posizioni perdute e conservare i privilegi acquisiti, i ceti medi facendo tesoro delle dure esperienze del passato, bisogna che comprendano la necessità imperiosa di orientarsi decisamente verso la classe operaia e verso la democrazia, saldandosi nel blocco popolare e repubblicano.

Il fascismo ha ieri ingannato i ceti medi e con lo spauracchio del comunismo, dipinto a foschi colori, è riuscito a trascinarli sul terreno della reazione, facendo di essi uno strumento d'oppressione e di sfruttamento delle grandi masse popolari a profitto del capitale finanziario, degli agrari e delle loro camarille politiche, di quelle cricche dominanti che hanno trascinato con il Paese, anche i ceti medi stessi alla rovina.

Certamente questa volta non si presenteranno sulla scena politica con i vecchi motivi anticomunisti, perchè facilmente smascherabili dopo l'esperimento mussoliniano, ma lo faranno in nome della libertà e della democrazia.

E nello stesso tempo cercheranno di armare nuove squadracce e di corrompere con denaro e lusinghe uomini politici falliti e italiani spregevoli, che sordi alla voce del Paese che lotta disperatamente per la sua rinascita democratica, siano pronti a vendersi come fece Giuda per un pugno di denaro ai nemici del popolo e della democrazia.

Le cricche capitaliste ed agrarie hanno sempre ed ovunque sfruttato i ceti medi, li hanno combattuti attraverso la concorrenza sul piano industriale e commerciale, coll'usura su quello bancario. Infine col fiscalismo statale che particolarmente durante la dominazione fascista ha pesato in misura ingiusta su di essi.

I ceti medi devono comprendere che i loro nemici non sono i lavoratori, coi quali hanno in tanta parte diviso i sacrifici e i pericoli di una tremenda guerra di distruzione voluta dai grandi capitalisti, dai fascisti in combutta con la monarchia dei Savoia.

Gli interessi dei ceti medi sono anche quelli dei lavoratori del braccio e del pensiero. Nessuna ostilità dunque fra le forze sane della Nazione, fra le forze della rinascita del Paese e fronte comune contro le forze reazionarie e conservatrici, responsabili della rovina del popolo.

I timori e le diffidenze dei ceti medi nei riguardi del P. C. I., del grande partito del popolo italiano, devono cadere. Il nostro Partito, attraverso ventidue anni di lotta contro il fascismo, due anni di aspre battaglie all'avanguardia delle forze progressive per liberare il Paese dal terrore nazifascista e la saggia ed intelligente politica di unità nazionale condotta al fine di democratizzare e ricostruire sul piano della solidarietà, ha dimostrato di essere un partito veramente nazionale e di ispirare la fiducia del popolo italiano.

Una dimostrazione della ferma volontà dei comunisti di difendere i lavoratori e i ceti medi è data dal Ministro delle Finanze, compagno Scoccimarro.

Egli ha, fra i piani finanziari, presentato uno schema di provvedimento legislativo che istituisce un'imposta straordinaria e progressiva sulle spese di lusso, che colpisce i profittatori di guerra e del fascismo i cui proventi andranno a sanare i bilanci delle provincie e dei comuni. Tutta la politica tributaria del nostro Partito è ispirata alla salvaguardia degli interessi del popolo e delle classi medie. I ceti medi troveranno nel nostro Partito e nei Partiti democratici e progressivi la garanzia assoluta che i loro interessi e il loro avvenire saranno energicamente difesi. E' dunque verso questi Partiti che devono senza perdita di tempo orientarsi, partecipare attivamente alla campagna elettorale e dare ad essi i loro voti.

I ceti medi poi non sono estranei alla conquista, da parte dei partiti democratici, dei comuni. Essi conoscono le vessazioni, le rapine delle amministrazioni fasciste, lo sperpero del pubblico denaro e il disinteressamento per le esigenze dei tempi nuovi, dell'incremento dei bisogni e della necessità di soddisfarli su di un piano di giustizia e di solidarietà nazionale.

Le prossime elezioni amministrative assumono un grande significato ed importanza politica, perchè serviranno di orientamento a grandi masse ancora incerte ed oscillanti.

Il dovere e l'interesse dei ceti medi è quello di far trionfare le forze della democrazia e del progresso, quelle sole forze politiche che possono assicurare la rinascita del popolo italiano.

Luigi Bortolussi

Una dichiarazione del Partito Comunista

Non è possibile la permanenza al Governo dei rappresentanti comunisti se non sarà mantenuto l'impegno per la Costituente

La Direzione del P. C. I. si è riunita insieme col gruppo dei consultori comunisti, per esaminare le discussioni sulla legge elettorale per la Costituente e precisare la linea di condotta che i comunisti dovranno tenere. Tenute presenti le decisioni del recente Congresso del Partito, i convenuti hanno fissato la posizione del P. C. nei seguenti punti:

1) E' interesse vitale della Nazione, al disopra di ogni contrasto di posizione politica, che non sia in alcun modo ritardata la consultazione generale del Paese per le elezioni dell'Assemblea Costituente. Questa elezione è, fin dalla caduta del fascismo, aspirazione fondamentale del popolo italiano, il quale giustamente la considera condizione imprescindibile per la rinascita ed il rinnovamento democratico del Paese. Sul riconoscimento della necessità di eleggere l'Assemblea Costituente, si sono basati, sin dal principio, gli accordi sui quali si regge oggi la vita politica italiana; sul riconoscimento di questa necessità, resa sempre più acuta ed urgente da gravi motivi di politica interna ed internazionale, hanno di recente concordato, in modo esplicito, gli uomini politici altamente responsabili. Fra di essi, il Presidente del Consiglio dei Ministri. Sul riconoscimento di questa necessità è d'altra parte basata la promessa fatta dal Governo al popolo, di convocare i comizi elettorali per la Costituente entro aprile. Il P. C. I. chiede che questa promessa sia rispettata e non è disposto a consentire che, per via di successivi piccoli rinvii, si arrivi a tradire di fatto l'impegno preso da tutti i Partiti di governo. A tutti i Partiti si rivolgono quindi i comunisti, e chiedono che l'azione concorde nel Governo, nella Consulta, e nel Paese, sia conforme alla volontà di mantenere l'impegno comune nell'interesse supremo della Nazione. E' d'altra parte evidente che questa questione è legata in modo inscindibile a quella del Governo stesso ed alla partecipazione ad esso dei comunisti, non essendo possibile che questa partecipazione continui qualora venga meno la condizione principale, cioè l'impegno per la Costituente e la volontà di realizzare questo impegno.

I comunisti vogliono elezioni libere

2) I comunisti vogliono elezioni libere, non turbate da alcuna violenza di nessun genere. Essi esigono quindi l'assoluto impegno di tutti gli organi e di tutti i funzionari dello Stato, nella difesa dei diritti di tutti. La Direzione del Partito ed il gruppo consultori comunisti attirano perciò l'attenzione del Governo sull'evidente azione antidemocratica svolta da determinate autorità governative in alcune zone del Mezzogiorno, nelle quali si sta creando, ai danni dei Partiti democratici, una situazione di arbitrio troppo simile a quella che fu caratteristica degli anni dal 1920 al 1922, con la quale si preparò e si rese possibile l'avvento del fascismo. La Direzione del Partito ed i gruppi dei consultori comunisti denunciano la vasta opera di provocazione alla violenza che viene in modo sistematico svolta particolarmente da alcuni agrari della Valle Padana, i quali non indietreggiano nemmeno di fronte all'assassinio politico, con lo scopo evidente di suscitare disordini, dai quali possa trarre pretesto ad ulteriormente procrastinare la data delle elezioni. Le organizzazioni del Partito sono invitate a denunciare energicamente ogni sopruso e violenza alle autorità giudiziarie, agli organi responsabili del Governo, al Centro del Partito ed ai compagni ministri, e debbono in ogni caso condurre una energica campagna contro le sopraffazioni e per l'imparzialità dell'apparato dello Stato. Essi devono stringere con tutti i Partiti degli accordi concreti, allo scopo di garantire il pacifico svolgimento della campagna elettorale e delle votazioni.

Per l'utilizzazione delle minoranze e contro il voto obbligatorio

3) Circa la legge elettorale, il gruppo comunista alla Consulta è contro ogni tentativo ostruzionistico; si dichiara per il sistema proporzionale e per l'utilizzazione nazionale dei resti, allo scopo di evitare dispersione dei voti, a danno dei piccoli Partiti, e chiederà che la ripartizione e la determinazione dei collegi sia lasciata, come di diritto, al Governo. Sulla questione del voto obbligatorio, il Partito riconosce la posizione fissata nel quinto Congresso nazionale.

4) Il Partito comunista è contrario a sottoporre a referendum preventivo la questione istituzionale e ciò soprattutto perchè ritiene che simile modo di soluzione della questione porterebbe inevitabilmente il Paese ad una crisi acuta ed a conflitti, che potranno essere invece essere evitati seguendo il metodo pienamente democratico del mandato affidato dagli elettori ai loro rappresentanti alla Costituente.

5) Allo scopo di assicurare la piena libertà morale e politica di tutti i cittadini nella votazione per la Costituente, ed allo scopo di evitare ogni possibilità di interferenze di Partiti, il P. C. I. propone che siano al Governo dichiarati sciolti dal giuramento di fedeltà alla monarchia, al momento della campagna elettorale, tutti i funzionari dello Stato ed altri cittadini che hanno prestato questo giuramento.

Chi si è arricchito con la guerra?

Non è facile rispondere a questo quesito che pure è sulla bocca e nella mente di tutti, specie di quelli, e sono l'enorme maggioranza che hanno più o meno sofferto a causa degli eventi bellici.

La speculazione, l'illecito arricchimento sono fenomeni che si accompagnano alle guerre che oltre tutto, hanno l'assurda conseguenza di giovare, nella generale devastazione, a delle minoranze relativamente modeste costituite in prevalenza dalla parte moralmente peggiore dell'intero tessuto sociale di un Paese in lotta.

Nella catastrofe nazionale che ha colpito in questi anni l'Italia, questi caratteri di speculazione, di corruzione e di sfrenato arricchimento hanno assunto forme più esasperate e complesse, intrecciandosi e spesso contraddicendosi attraverso tutte le classi sociali e ovunque diffondendo quell'atonia morale e sociale i cui segni, specie nel periodo nazi-fascista rendevano talvolta perplessi, anche i più ottimisti, sulla possibilità di risalire l'abisso nel quale eravamo piombati.

Di fronte alle centinaia di migliaia di case distrutte — non sarà mai ripetuto abbastanza che interi villaggi, paesi e qualche città non esistono più — alle ferrovie per tre quarti sconvolte, tanto da non poter più contare ad eccezione di qualche centro del Nord, su grandi scali di smistamento e su doppi binari di lunghezza apprezzabile, a vastissime plaghe agricole rese improduttive per degli anni, di fronte alle innumerevoli vittime della guerra guerreggiata e dei bombardamenti aerei, alle moltitudini dei senza casa, dei senza tetto, di quelli che sono vestiti di stracci e che stracci hanno al posto delle scarpe, noi abbiamo oggi delle migliaia, diciamo pure molte migliaia, di animali voraci senza cuore e spesso senza cervello, vissuti durante gli anni della grande tragedia estranei o appena da questa sfiorati, come attenti impresari il cui interesse per lo spettacolo s'identifica unicamente con un affare di cassetta.

Ma chi sono questi arricchiti?

Sono molti, moltissimi! Essi si annidano nelle città e nelle campagne, fra tutti gli strati della popolazione, ma non è facile individuarli.

Un fatto è certo; in genere sono elementi che in tempi normali non hanno mai concluso nulla di serio sul piano della loro abituale attività. Si tratta quasi sempre di falliti nel lavoro assiduo e paziente dell'artigiano, del piccolo commerciante, del professionista o dell'agricoltore. La media e la piccola borghesia hanno fornito molte di queste reclute la cui incapacità specifica e l'assoluta mancanza di scrupoli hanno trovato nel disordine economico e nella corruzione amministrativa e politica il clima più propizio per affermarsi.

A questi speculatori, diremo occasionali, bisogna aggiungere altri meno numerosi, ma infinitamente più abili e pericolosi: individuabili in quasi tutte le categorie commerciali e industriali del nostro Paese, i quali fin dall'inizio delle ostilità si sono trovati in posizioni più o meno privilegiate che hanno loro consentito, spesso con minimo rischio, di realizzare profitti vistosissimi.

Naturalmente, fra questi ultimi figurano in prima linea i professionisti della politica del regime, inteso questo, dalle più alte gerarchie centrali alle più modeste organizzazioni periferiche.

Cominciamo dal basso dove l'arricchimento, per quanto notevolmente diffuso, ha avuto nella maggior parte dei casi proporzioni non allarmanti. Oggi, nelle grandi città, si sente spesso imprecare contro l'esosa mancanza di civismo e di solidarietà nazionale del contadino. Indubbiamente, il torrente di banconote emesse al nord e al sud ha dato origine a mille rivoli che nelle campagne hanno alimentato vasti pantani.

In un certo senso l'accusa è giustificata, ma non può essere estesa all'intera enorme massa rurale del nostro Paese, anche se questa — in prevalenza povera, se non indigente — è stata in massima parte contagiata dalla febbre del mercato nero. Il bracciante, il salariato e il piccolo coltivatore possono al vendere il burro, la farina, e le bestie sottratte al conferimento, ritraendone valuta relativamente abbondante, che il più delle volte è però ricchezza illusoria che può di poco attenuare la disperata miseria materiale e morale cui sono condannati da tempo immemorabile: bisogna salire di un gradino ed oltre, fino al medio e grosso affittuario, fino alla grande proprietà fondiaria, per essere certi di sorprendervi forme di tesaurizzazione talvolta frenetiche.

Nei grandi centri e nelle città minori, la fauna degli arricchiti speculatori si presenta con aspetti estremamente più vari. Qui la ricerca diventa assai più difficile, l'arricchimento essendoci prodotto, molto spesso, in superamento, se non in netto contrasto, con le condizioni sociali originarie dell'arricchito. In una rassegna necessariamente schematica come la nostra, non è possibile indicare analiticamente i molti casi che han fatto di un venditore ambulante, di un raccoglitore di rottami o di stracci o di un senza mestieri, un multimilionario con ville sui laghi, appartamenti in città e automobili che marciano con benzina a 200 lire al litro.

Tuttavia alcune categorie meritano particolare attenzione. Non vogliamo certo alludere agli operai, agli impiegati in genere, ai così detti proletari del braccio e del pensiero il cui destino in questi duri tempi non è certo migliore del contadino povero o del bracciante, anche se qualche volta ha ceduto alla lusinga del «grosso affare» del chilo di tabacco o della dozzina di calze da rivendere in borsa nera. Ma molti bottegai maestri dell'accaparramento, fornai che lesinano sulla miscela per darci un pane immangiabile e rivendere il fiore a chi può pagarlo o farne pane bianco, molti esercenti di pubblici locali che ci ammanniscono un intruglio che costa tre lire facendolo pagare 25 o 30, mobilieri, calzolai, qualche portinaio di case signorili divenuto centro del più redditizio borsanerismo, qualche funzionario dello Stato con mansioni delicate che vende la sua anima e la sua integrità per più di 30 denari; tutti costoro insomma hanno più o meno arraffato durante gli anni del flagello. Si tratta, ben inteso, di fortune non favolose, se pur quasi sempre ragguardevoli.

Anche nelle città, anzi soprattutto in queste, bisogna salire più di un gradino per accertare e colpire il più duramente possibile le terribili responsabilità che aumentano man mano che si sale più in alto.

In molti settori della grande industria e dei grandi trust commerciali il saccheggio della nostra economia, già stremata all'inizio del conflitto, è stato di una ferocia brigantesca. Basta accennare a quello tessile dove certi prodotti acquistati in origine a 50 lire al chilo, sono stati rivenduti, spesso cointeressando le case produttrici, a 1000 e anche a 1300 lire al chilo, e ciò su scala vastissima, vale a dire per milioni di chili.

Le grandi industrie siderurgiche, meccaniche e chimiche durante la guerra hanno fornito lo Stato per miliardi, ma da alcuni mesi si assiste al fatto veramente straordinario: parecchie di queste industrie sono in difficoltà finanziarie, se non addirittura in preda a vere e proprie crisi di cassa.

Dove è andato a finire tutto questo denaro?

Il perfetto congegno delle società anonime che vogliono ignorare graziosamente le persone fisiche, riuscirà forse a dircelo attraverso lo studio dei bilanci. Sarà questo un altro piccolo prodigio dell'economia capitalistica, che si inquadrerà perfettamente, causa ed effetto ad un tempo, fra le delizie dell'inflazione, la quale, d'altronde altro non è se non la più diabolica truffa che il grande capitale e la grande proprietà possano giocare ai danni dell'intero Paese.

Così è avvenuto in Austria, così è avvenuto soprattutto in Germania dopo la prima guerra mondiale. I baroni Prussiani, gli invincibili Junkers, e gli industriali tedeschi realizzarono allora il più grosso affare che forse la storia ricordi, accrescendo smisuratamente la loro potenza patrimoniale e politica a spese di una moneta sempre più vile. Fu quello il germe più fecondo dell'hitlerismo e del suo pauroso retaggio.

Oggi in Italia, nonostante alcune apparenti analogie, la situazione è profondamente diversa — specie dal punto di vista politico — e il gioco non può essere ripetuto impunemente. Non sarà consentito agli speculatori arricchiti di far leva sulla propria ricchezza per servirsene quale arma formidabile di sfruttamento economico e di degenerazione politica.

Non sarà consentito agli uomini del capitale finanziario di utilizzare ai loro fini, a spese dei lavoratori, la disastrosa crisi determinata dalla guerra fascista di Volpi e di Donegani. Essi tentano oggi di continuare in «borsa nera» il grande gioco che moltiplicava sino a ieri le loro ricchezze in Borsa valori.

Ma i grandi partiti di massa, anche se decisi a collaborare su un piano costruttivo, sono consapevoli della loro forza e vigilano. E soprattutto, ed è questa la nota più confortante oggi aumenta sempre più il numero degli italiani, di tutte le classi, i quali cominciano a disabituarsi dal vivere e sentire nei limiti angusti del proprio immediato, gretto interesse personale o familiare. Molti già sentono, capiscono finalmente che l'interesse collettivo è anche il proprio, che l'interdipendenza fra gli uomini, come fra le Nazioni, diventa sempre più serrata. E sarà questa coscienza dell'io non più staccato o nemico della realtà comune che renderà agli arricchiti la vita difficile e guiderà il nostro faticoso cammino verso la rinascita.

L'"uomo qualunque" allaccia relazioni col partito monarchico e con altre forze... democratiche

Il partito democratico italiano secondo le ultime informazioni ha diramato il seguente comunicato:

«Esaminata la situazione politica, il «Fronte dell'uomo qualunque» e il partito democratico italiano hanno deciso di allearsi per la ricostruzione della Patria».

E' bene tener presente che il partito democratico italiano è il partito monarchico.

Chi ha svelato il suo vero volto: Giannini o il Luogotenente? In ogni caso per l'Uomo è un magro affare.

Ed ora pubblichiamo, con le dovute riserve, un brevissimo stralcio dalla cronaca del Congresso regionale pugliese dell'Uomo.

«Alle ore 18,30 faceva il proprio ingresso Guglielmo Giannini.. Erano presenti sul palcoscenico le rappresentanze dei centri provinciali.. rappresentanti del Partito Liberale, del Partito democratico del lavoro (bravo Bonomi l'indipendente), del Partito democratico cristiano (ma guarda, chi si vede..) ed altri..».

Per il Partito liberale passi e così pure per lo sparutissimo gruppo dei depolaveristi di Bonomi ma che un rappresentante della D. C. facesse bella mostra di sè su un palcoscenico qualunque monarchico, questo nè non ce lo aspettavamo.

La battaglia elettorale

Per ogni campanile: una Sezione comunista, è la parola d'ordine di organizzazione sulla quale al V Congresso si è particolarmente insistito.

Non a caso. La realizzazione di questo obiettivo è strettamente legata al nostro successo nella campagna elettorale.

Tra alcune settimane avranno luogo le elezioni amministrative in oltre duemila Comuni. Si tratta per lo più di piccoli Comuni. Ma noi non possiamo, non dobbiamo essere assenti al alcuno di essi. Si tratta di paesi di montagna? Mancano i mezzi di comunicazione? Non esiste la Sezione comunista?

Dobbiamo trovare il modo di superare queste difficoltà. Per un comunista non vi devono essere ostacoli insuperabili.

L'ora fugge, non solo non c'è tempo da perdere, ma non c'è neppure tempo per fissare dei piani a lunga scadenza. Sarebbe errato abbandonarsi alla spontaneità, alla buona volontà, alla capacità d'iniziativa di ciascuno, ma sarebbe pure un errore fidare solo sul lavoro organizzato dall'alto, attendere gli ordini, lasciar fare a chi di competenza.

In ogni villaggio, in ogni Comune vi dev'essere una Sezione comunista od almeno un gruppo di comunisti attivi, ma al più presto, entro una o due settimane. Fidare su ciò che potrà fare il Comitato federale sarebbe ingenuità burocratica. Se vogliamo realizzare al più presto, entro pochi giorni questo obiettivo, è necessario che per raggiungerlo lavori non solo ogni Comitato federale, ma ogni comunista.

Ogni comunista lavora in una officina od in un laboratorio, in un ufficio od in un cantiere e nei campi assieme ad altri operai, ad altri contadini, ad altri professionisti, impiegati o tecnici, i quali a loro volta abitano in villaggi ed in Comuni diversi. Ognuno può e deve parlare col suo compagno di lavoro, può e deve riuscire a conoscere se in quei Comuni vi sono o no dei gruppi organizzati di comunisti. Ogni compagno può e deve trovare il modo a mezzo dei compagni di lavoro, degli amici o dei parenti, di fare delle conoscenze nei Comuni vicini al suo.

Anche se l'organizzazione comunista ancora non esiste, esisteranno pure degli uomini, dei lavoratori. Il compagno alla domenica può recarsi a fare una gita con la propria famiglia al Comune vicino. Avvicini gli abitanti del paese, all'osteria, sulla piazza, al caffè. Parli con loro, porti a loro il nostro giornale, il nostro opuscolo, il nostro manifestino; s'interessi dei loro bisogni e delle loro condizioni di vita, parli loro della necessità di uscire al più presto dall'attuale situazione, parli dell'importanza che il Comune sia nelle mani dei lavoratori. Spieghi che cosa devono sapere fare i lavoratori: eleggere degli uomini onesti, stimati, capaci di fare gli interessi di tutto il popolo, capaci di amministrare il bene pubblico, di ridare nuova vita, nuova prosperità al villaggio.

Cinquant'anni or sono ed anche solo trent'anni fa i Comuni, i villaggi d'Italia vennero conquistati ad uno ad uno dai pionieri del socialismo, da giovani entusiasti o pieni di fede che senza attendere l'ordine di nessuno, a piedi od in bicicletta con un pezzo di pane in tasca, alla sera dopo il lavoro od alla domenica si recavano a portare la parola nuova, la parola di giustizia ad altri lavoratori ed altri sfruttati. Il Socialismo era un apostolato. Quale soddisfazione provava un compagno dopo due o tre mesi di duro, minuto lavoro, nel poter annunciare alla federale: io ho costituito dieci, quindici Sezioni comuniste in paesi diversi ove prima non esisteva nulla.

La battaglia elettorale è iniziata. Noi tutti sappiamo che essa sarà decisiva per le sorti dei lavoratori. Dal suo esito dipenderà l'avvenire del nostro Paese. I rottami del fascismo, le forze reazionarie faranno di tutto per sconfiggere le forze democratiche e progressive.

Da questo momento ogni comunista deve sentirsi mobilitato. Si tratta di lavorare per conquistare democraticamente con la persuasione e col voto la simpatia ed il suffragio delle grandi masse del popolo italiano. E' necessario che ogni compagno porti la parola del Partito fuori del partito, faccia conoscere agli altri ciò che noi pensiamo. Parli, discuta, argomenti con i compagni di lavoro, con l'amico, con i parenti, col vicino di casa, col bottegaio, con l'oste, col barbiere, convinca i dubbiosi, persuada gli esitanti. Ogni giorno, ogni ora, nella fabbrica, nel rione, in casa, nel tram e nel treno un comunista deve parlare, deve distribuire il nostro giornale, il manifesto, l'opuscolo, deve ricordarsi che ci sono le elezioni.

E' un lavoro che tutti possono fare. Ogni comunista, alla sera, alla fine di ogni giornata deve poter dire: anche oggi ho fatto qualche cosa di concreto per la vittoria della democrazia.

Oggi non possiamo ridurre il ritmo del nostro lavoro, anzi lo dobbiamo accelerare al massimo, nella misura delle nostre forze. Il sacrificio dei nostri caduti non dev'essere reso vano per colpa nostra, per la nostra pigrizia, per mancanza di iniziativa o per inettitudine.

Se in un dato Comune esiste o no la Sezione comunista, se arriva o no il nostro giornale, se si sono raccolte o no le firme necessarie alla presentazione della nostra lista, sono questioni che interessano tutti i comunisti.

Non si tratta di lavorare all'artigiana, anarchicamente, di lavorare ognuno per proprio conto, di fare di propria testa quando si possono avere direttive, quando ci si può consultare. Ma si tratta invece di avere iniziative e coraggio di fare, di agire tempestivamente quando l'attendere vorrebbe dire lasciarsi sfuggire una possibilità, non risolvere un problema, danneggiare quindi il Partito.

Se ad esempio un compagno si trova improvvisamente di fronte ad una riunione, ad una assemblea di popolo, dove sarebbe necessario parlare o si trova ad un comizio di avversari dove avrebbe la possibilità di parlare in contradditorio e non lo fa perchè non ha ricevuto l'incarico dal Partito o perchè vorrebbe poter prima consultarsi, commette un grave errore. Perchè dopo mezz'ora quell'assemblea di popolo, quel comizio saranno sciolti e lui si sarà lasciata sfuggire una occasione. Se un compagno in treno si trova tra i piedi un ciarlatano qualunquista che sta spacciando la sua merce diffamatoria, deve sentire il dovere di prendere la parola per spiegare agli ascoltatori chi sono e cosa vogliono i comunisti.

Solo lavorando con spirito pratico, con entusiasmo rivoluzionario, con tutta l'iniziativa di cui siamo capaci, con la dedizione di tutte le nostre energie, noi potremo vincere la grande battaglia elettorale, la battaglia per il trionfo della democrazia.

PIETRO SECCHIA

"Viva De Gasperi e abbasso Togliatti,,

Segnaliamo all'opinione pubblica il gesto antidemocratico e prettamente fascista, compiuto giorni fa in via Baldasseria Alta da alcuni elementi probabilmente inconsci della gravità che può assumere un simile fatto nelle attuali circostanze.

Per due volte consecutive sono stati strappati dei manifesti annuncianti un comizio del P. C. I. in Baldasseria, ed oltre a questo sono apparse delle scritte sui muri, dicenti: «Viva De Gasperi e abbasso Togliatti».

Consigliamo a un maggior rispetto per il P.C.I., che oltre a tutto è stato il primo e l'unico Partito a manifestarsi in Baldasseria con opere di beneficenza, beneficiando oltre 30 famiglie fra le più bisognose della frazione con pacchi di vestiario e somme in denaro.

Speriamo con ciò che simili gesti non si ripetano.

Il responsabile di Cellula
(F. VIRILI)

NOTIZIE
da tutto il mondo

Il traforo del Monte Bianco L'inizio dei lavori a maggio

A cura di una società recentemente costituitasi inizieranno nel prossimo maggio i lavori per la galleria del monte Bianco, con la quale la valle di Courmayeur e la valle di Chamonix saranno congiunte. Circa cinquemila operai saranno impiegati nella grande impresa, che aprirà un traforo lungo dodici chilometri e mezzo fra le testate di due valli del sistema alpino, importantissimo per la loro vita turistica.

La galleria, che sarà ricavata nel granito, ridurrà ad una sola ora d'automobile il percorso Chamonix-Courmayeur, per il quale ora occorrono ventiquattro ore di strada a piedi. La facilità di raccordo renderà agevoli gli scambi turistici fra le due nazioni e favorirà le correnti di viaggiatori francesi nella val d'Aosta.

Aumenterà il grano assegnato all'UNRRA per l'Italia

Il Dipartimento dell'Agricoltura americana ha notificato all'Ambasciata Italiana negli Stati Uniti che il Governo di Washington ha deciso di aumentare le sue assegnazioni di grano all'UNRRA.

Dalle statistiche a disposizione del Dipartimento dell'Agricoltura risulta che la necessità di grano dell'Italia sono superiori a quelle di ogni altro paese dell'Europa, ed ha rilevato che durante il mese di febbraio, l'Italia riceverà in mancanza di grano, [illegible] mille tonnellate di avena.

99,5 % di votanti nell'U.R.S.S.

Secondo le statistiche ufficiali pubblicate a Mosca, si sono presentati alle urne circa il 99,5 per cento degli aventi diritto. Su un totale di [illegible] elettori hanno votato [illegible] hanno votato.

A Mosca si mette in particolare rilievo il fatto che, in un paese in cui la superficie corrisponde ad un sesto del mondo intero, abbia partecipato alle votazioni un numero così elevato di elettori, anche in considerazione del freddo intenso verificatosi il giorno della votazione.

Arrivano a Roma i neo cardinali per il prossimo concistoro

Su transatlantici e veloci aeroplani stanno arrivando in Italia da varie parti del mondo i neo-cardinali che parteciperanno al prossimo concistoro. Il più intelligente ospite di questi, sarà monsignor Spellman, arcivescovo di Nuova York, il quale a già [illegible] prima di partire, che porterà con sè i viveri per il soggiorno del suo seguito composto da [illegible] persone, in modo da non essere di peso al popolo italiano.

Un dono del console uruguayano a Genova

Un generoso dono è stato quello fatto a Genova dal Console generale dell'Uruguay, giunto nel porto pochi giorni or sono. «Di questa città - egli ha dichiarato - io mi sento figlio».

Ed ha offerto un milione di unità di penicillina.

Il Congresso Nazionale P. S. I. a Firenze dall'11 al 17 aprile

Il Congresso Nazionale del Partito socialista italiano secondo quanto apprende l'Ansa, è stato definitivamente fissato a Firenze, dove si terrà dall'11 al 17 aprile prossimo e non dal 3 all'11 come era stato precedentemente fissato.

Tale spostamento è stato stabilito in considerazione che durante la domenica 7 aprile, in molti comuni avranno luogo le elezioni amministrative.

Si allentano le catene ma non si spezzano

Dall'Aja è giunta notizia dell'offerta del Governo Olandese all'Indonesia di una nuova costituzione che le offre uno «statuto transitorio di relativa autonomia».

Tale costituzione avrebbe la durata di venticinque anni, trascorsi i quali il popolo indonesiano sarebbe posto in grado di decidere liberamente del proprio destino.

Già questa clausola ha fatto esclamare a Sjahrir: «Ciò che mi interessa non è quello che accadrà fra venticinque anni, ma quello che accadrà ora».

I sindacati tedeschi hanno eletto il loro comitato

La prima conferenza dei sindacati tedeschi di Berlino e del circondario ha terminato la prima parte della sua sessione, che è durata due giorni.

I membri della delegazione comunista in numero di 319, e quelli della delegazione social-democratica di 336, hanno eletto il comitato direttivo.

Del nuovo comitato fanno parte i comunisti, i social-democratici ed un democratico cristiano. Essi provvederanno ad una prossima sessione per eleggere il comitato esecutivo stabile dei sindacati tedeschi.

Sono giunti 700 trattori

Settecento trattori agricoli sono giunti recentemente dagli Stati Uniti forniti al nostro Governo per avviare la ripresa dell'agricoltura. Il ministro dell'Agricoltura avrebbe intenzione di utilizzarli istituendo in tutte le principali provincie agricole dell'Italia speciali centri di motoaratura.

Questi centri metterebbero a disposizione dei piccoli e medi agricoltori i mezzi meccanici per l'aratura dei loro terreni, a tariffe sensibilmente inferiori a quelle praticate dal proprietario del trattore.

Truman non si presenterà quale candidato alle elezioni 1948

La stampa dice che il presidente Truman pensa già di non presentare la propria candidatura per le elezioni presidenziali del 1948. I tempi sono duri, il carico è pesante. De Gaulle non ha aspettato il 1948 per tornare a vita privata.

In Portogallo la dittatura continua

Le dimostrazioni svoltesi a Lisbona ed alle quali hanno partecipato 50 mila persone comprova l'appoggio delle masse all'opposizione democratica contro il regime Salazar.

I dimostranti si sono raccolti davanti al monumento dell'eroe nazionale repubblicano José Almeida.

Si è pure svolta una commemorazione di massa a Oporto, in memoria degli organizzatori della rivoluzione del 1891. La polizia ha confiscato i distintivi dei membri dell'opposizione ed ha chiuso e sigillato in questa città il Quartier Generale dell'opposizione «Movimento Oporto».

L'aria di Lipari annoia Edda Ciano

Si ha notizia che Edda Ciano, attualmente a Lipari, avrebbe chiesto alle autorità competenti, tramite gli organi locali, il rilascio del passaporto per l'estero. Si ignora la destinazione richiesta.

Le elezioni a Mosca il cento per cento ha votato per Stalin

Il cento per cento degli elettori del distretto di Mosca ha votato nelle recenti elezioni per il generalissimo Stalin. Dando notizia dell'eccezionale successo del generalissimo, l'annunciatore di Radio Mosca ha dichiarato:

«Per la prima volta nella storia della campagna elettorali si verifica il fatto che il cento per cento delle schede vadano ad un solo candidato».

L'annunciatore ha quindi reso noto che molte delle schede, accanto al nome del generalissimo, recano espressioni di amore e di ammirazione per Stalin.

Vita di Partito

A MARON DI BRUGNERA..

Il compagno prof. Pietro D'Andrea ha tenuto una riunione, sul tema «Le elezioni amministrative e la donna» inoltre ha parlato sulla necessità che la popolazione venga in aiuto ai bambini della montagna, ospitandoli per un paio di mesi. Tutti i presenti, circa 70 persone, hanno approvato l'esposizione del nostro compagno.

A CASARSA..

Il compagno Padovan Giovanni (Vanni) ha tenuto un comizio a Casarsa parlando su «Il programma del P.C.I.». Il pubblico accorso, circa 250 300 persone, ha ascoltato attentamente la chiara esposizione del nostro compagno, sottolineando con applausi i punti più salienti del programma. Su richiesta di un cittadino, il compagno Vanni ha dato ulteriori chiarimenti sulla posizione del Partito per quanto riguarda la piccola e media proprietà e la Religione, che ha servito a sfatare tutte le interessate menzogne che si dicono sul nostro Partito a tale riguardo.

AD AVIANO..

Il compagno maestro Vincenzo [illegible] ha tenuto un comizio ad Aviano, al quale hanno partecipato circa 300 persone che hanno approvato l'esposizione del programma del nostro Partito. Nel pomeriggio a Giais di Marsure ha parlato sullo stesso tema, incontrando ugualmente l'approvazione di tutti i presenti.

A SACILE

Il giorno 7 corr., il compagno Giovanni Padovan (Vanni) ha tenuto rapporto ai responsabili delle Sezioni di Sacile, Caneva, Brugnera e Fontanafredda, sulla questione delle elezioni amministrative. Dopo discussione sono state date le direttive per il lavoro da farsi in tutte le Sezioni. Dal rapporto è apparso come in tutte le Sezioni ci sia una ripresa dell'attività e specialmente a Sacile per merito dei compagni Bet Egidio e Zorzet Antonio, ed in quasi tutte è stato raggiunto l'accordo con i compagni Socialisti in merito alla prossima campagna elettorale amministrativa.

A BRUGNERA..

Il giorno 12 il compagno Vicentin Sergio (Rino) ha tenuto rapporto a circa 70 compagni e simpatizzanti sul problema delle prossime elezioni. Sono stati discussi tutti i problemi locali con la partecipazione di molti compagni presenti.

A RORAI..

Il giorno 7 corr. il Comitato di Sezione di Rorai-[illegible] ha [illegible] il programma che il Partito presenta alla prossima elezioni. Tutti i presenti hanno partecipato alla discussione, si sono dichiarati d'accordo di popolarizzare [illegible] in mezzo alla popolazione.

A BORGOMEDUNA..

Il giorno 8 corrente si è riunita la Cellula, il compagno Tommaso ha messo in rilievo la necessità [illegible] del Dopolavoro del Col per formare l'ENAL. Ha poi parlato degli scopi del circolo e della sua importanza per l'educazione culturale e la ricreazione dei lavoratori di Borgomeduna.

La Cellula ha inoltre deciso di mandare una delegazione in Municipio per ottenere una risposta in merito alla lettera di richiesta di riparazione [illegible] non ha ricevuto risposta.

ALLA FEDERTERRA

Importante riunione dei rappresentanti delle varie leghe

Giovedì 14 febbraio presso la Camera del Lavoro i Segretari della Federterra hanno tenuto un'importante riunione con i rappresentanti delle leghe dei piccoli proprietari, fittavoli e mezzadri.

A presiedere la Seduta è stato nominato il Signor Duca Armando, fittavolo di Palazzolo.

A per primo la parola il Signor Nadalutti il quale fa una breve relazione sulle vicende della Federterra nel mese di maggio scorso e dell'attività svolta finora a protezione degli interessi dei rappresentati, mettendo in rilievo l'azione particolare svolta, molto bene appoggiata dalle leghe, per l'abolizione dei raduni bovini culminate con successo.

Trattato brevemente il problema dei bozzoli fu messa in risalto la ingiustizia fatta agli agricoltori sulla produzione 1944 che per due terzi rimasta invenduta in Italia, il Governo ha avocato a sè la differenza presso dal 1944 al 45 riconoscendo solo agli industriali un maggior costo di lavorazione e nulla concedendo agli agricoltori pagati con sole L. 45 il kg.

Passa poi all'esame dei patti di mezzadria e di affitto misto.

Il relatore considerato ormai superato il sistema della mezzadria per il fatto che la coltivazione intensiva ora praticata richiede una maggior copia di manodopera che, essendo le spese di coltivazione divise a metà, non è compensata da nessun maggior apporto di capitale dato che il terreno resta tale. Quindi per compensare il maggior apporto di lavoro deve essere spostata a favore del lavoratore la rivisione del prodotto.

Dove si verifica la più grande differenza fra l'apporto del lavoro e quello del capitale è nell'allevamento dei bachi, la coltivazione del tabacco, vigneto e nella stalla.

Aperta la discussione si sono avuti numerosi interventi.

I rappresentanti dei mezzadri e fittavoli misti considerano che la ripartizione dei prodotti al 50 per cento a favore del mezzadro non è che una soluzione parziale del problema e si sono fermamente decisi di tendere alla radicale trasformazione della mezzadria ed affitto misto in affitto semplice ed in natura, che oltre ad elevare socialmente e moralmente il lavoratore avvantaggerà l'agricoltura con una maggior produzione.

Il Collega di [illegible]ano a tal scopo consiglia di assumere in affitto a quintalaggio il bestiame del proprietario. Il capo lega di Lauzzacco fa presente l'opportunità che il patto di affittanza sia fatto a lunga scadenza.

Alla fine i Capilega mezzadri ed affittuari misti danno mandato ai Segretari della Federterra a trattare la stipulazione del patto colonico collettivo in Sede Regionale.

Infine ha chiuso la relazione mettendo in rilievo l'assoluta necessità di modificare sostanzialmente la struttura burocratica degli Uffici Agrari riducendo soprattutto il personale tecnico che troverebbe senz'altro impiego più confacente e redditizio nelle varie branche produttive dell'agricoltura.

Sui vari punti hanno più volte interloquito i capilega.

Il dott. Drusi Segretario della C. C. L. ha esposto con lodevole chiarezza i vantaggi che si possono raggiungere con l'unità sindacale delle masse agricole, unità indispensabile soprattutto nella nostra Provincia che dell'agricoltura ricava il maggior beneficio economico.

Il Segretario Romanutti riallacciandosi a quanto esposto dal dottor Drusi sull'importanza dell'organizzazione sindacale dei lavoratori della terra, ha insistito sulla necessità di eliminare a tutti i costi l'astio esistente tra i lavoratori agricoli e quelli dell'industria e commercio, astio volutamente provocato dalle mire scissionistiche dei datori di lavoro, al solo scopo di sfaldare l'unione sindacale per raggiungere così facilmente i loro egoistici interessi.

Il dott. Cosina parlando della democratizzazione degli Enti preposti dopo avere illustrato la funzione di Ente moralizzatore esplicato dal Consorzio agrario e riconosciuta la necessità che i fittavoli, i mezzadri e i piccoli proprietari prendano attiva parte alla vita del Consorzio stesso ha inviato i capi lega a fare opera di propaganda presso i loro rappresentanti affinchè tutti diventino soci, acquistando solo in tal modo il diritto di entrare nei consigli di Amministrazione.

Il Consorzio Agrario oltrechè ad acquistare al miglior prezzo possibile a favore dei soci macchine, concimi, anticrittogamici ed altre materie utili all'agricoltura, può e deve diventare una vera e propria cooperativa di consumo per l'acquisto e la vendita diretta dal produttore al consumatore.

Nulla vieta che il C. A. acquisti a Vercelli il riso e l'olio a Oneglia direttamente dal produttore per venderlo poi senza alcun passaggio d'intermediario, direttamente all'agricoltore di Udine. Esso ha l'attrezzatura, i mezzi i capitali per poter fare da grossista e dettagliante.

Il Consorzio Agrario può e deve diventare il migliore, il più valido organismo commerciale in difesa dei piccoli proprietari, affittuari e mezzadri. Dipende dagli stessi con l'associarsi non lasciarlo cadere in mano di possibili speculatori.

Ha chiuso il Segretario Rota ribattendo i concetti basilari della organizzazione dei lavoratori della terra, spiegando infine le modalità.

Durante la seduta è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno da inviare al Prefetto:

Ordine del giorno votato dalle leghe contadine

I rappresentanti delle Leghe, piccoli proprietari fittavoli e mezzadri della Federterra, riuniti a convegno addì 14 febbraio 1946 presso la Camera Confederale del Lavoro presa in esame la posizione dei numerosi enti che interferiscono nel campo dell'agricoltura, constatato che:

1) Continua a sussistere nella forma d'origine la complessa inutile e dannosa attrezzatura burocratica creata dal fascismo, attrezzatura che grava enormemente sui produttori e sui consumatori.

2) In Provincia si rileva assoluta insufficienza di tecnici nelle varie branche produttive dell'agricoltura poichè detto personale è assorbito invece dai vari uffici burocratici.

3) La tecnica agricola colturale è insufficientemente divulgata in Provincia.

fanno voti

che: a) si proceda immediatamente allo snellimento ed alla smobilitazione degli Enti che tuttora gravano ed ingombrano la produzione; b) s'indirizzi i numerosi tecnici, che inutilmente lavorano negli uffici, verso un fattivo concreto lavoro produttivo; c) l'Ispettorato Agrario Provinciale intensifichi con tutti i mezzi la divulgazione della tecnica colturale nel campo agricolo.

Il personale delle Tranvie del Friuli si distingue

I compagni ed i simpatizzanti delle Tranvie del Friuli hanno versato L. 1900 pro «Casa del Partito».

Inoltre, tenuta presente la necessità di contribuire al finanziamento della campagna elettorale per una grande affermazione del partito del popolo, il personale delle Tranvie ha offerto a tale scopo L. 1165.

La seconda riunione per la questione della S.A.F.O.P.

Il 9 febbraio ha avuto luogo a Pordenone, presso la sede dell'Associazione degli Industriali, una riunione presieduta dal Vice Prefetto Di Vermo, presenti il dottor Petracco dell'Ass. Industriali, sig. Valdevit per la Delegazione Industriali di Pordenone, sig. Elso Gasparotto della Camera del Lavoro Mandamentale di Pordenone, i signori Francesco e Antonio Coran rispettivamente Procuratore e Direttore della SAFOP, il sig. Corrado Burin e Luigi De Marchi per la Commissione interna dello Stabilimento ed il Legale della Società.

Il Vice Prefetto Di Vermo presiede la seduta e dopo una breve esposizione riassuntiva della seduta del giorno precedente, rileva che la ditta ha provveduto al pagamento dei salari operai, rileva che ora si dovrebbe studiare il sistema per dare agli stessi operai ed impiegati la certezza della continuità del lavoro senza dover ricorrere alle Superiori Autorità, ad ogni liquidazione.

Gasparotto della Camera del Lavoro completa l'esposizione del Vice Prefetto, rilevando che la massa operaia anche se attualmente è in regola col pagamento dei salari, non nutre soverchia fiducia per l'avvenire. Dice che si impone una riforma dell'industria stessa che ha dato sino ad ora chiara dimostrazione di essere mal diretta, trascurando la produzione di Pordenone per potenziare lo stabilimento di Milano, che è necessario dare alla massa operaia la sensazione che qualche cosa di concreto si fa o si farà nell'interesse di tutti e della Società stessa, e chiede al Coran stesso di esporre francamente le sue idee ed i suoi propositi circa lo stabilimento di Pordenone.

Termina ringraziando a nome degli operai il Vice Prefetto per il suo intervento, chiedendo scusa per il tono un po' aggressivo della sua relazione, ma dichiara che ha dovuto parlar chiaro ed obiettivo. Il Legale della SAFOP dice che la situazione di questa industria è simile alla situazione di molte altre industrie, che le condizioni del nostro Paese sono precarie e termina dicendo che essendo la Società sorta dal nulla, non può avere delle disponibilità, chiede infine l'intervento della Prefettura che dovrebbe appoggiare la Società con un prestito anche perchè su ciò vi è un Decreto Luogotenenziale che permette al Governo di venire incontro alle piccole industrie.

Il sig. Francesco Coran riferisce che è riuscito a far includere la SAFOP tra le industrie esportatrici, che ha già pronta un'ordinazione di 100 torni, che il malcontento degli operai — secondo lui — è stato generato dal fatto che i suoi famigliari non hanno valutato la situazione esattamente e si è reso conto che la sua presenza a Pordenone è indispensabile e che d'ora in avanti non succederà più nulla. E' disposto di fare tutti i sacrifici possibili pur di avere l'aiuto richiesto. Il sig. Burin della Commissione interna, dichiara che l'industria deve lavorare anche per terzi per non licenziare gli operai e che son troppi coloro che spolpano l'industria, infine che è necessario dare alla stessa quel tono e quella severità di un tempo.

Il Vice Prefetto chiede agli industriali di trovare una soluzione immediata e che potrebbero contare sull'appoggio della Prefettura.

Il dott. Petracco invita per mercoledì p. v. il sig. Coran per addivenire ad una conclusione.

Il Vice Prefetto, ritenuto esaurito il suo compito ringrazia i convenuti per aver trovato un accordo di massima e promette nuovamente tutto l'appoggio della Prefettura di Udine per l'avvenire.

Vita del Sindacato Edili

Assemblea delle commissioni interne

Si è tenuta mercoledì scorso l'annunciata assemblea delle CC. Interne dei lavoratori edili.

La riunione è stata presieduta da Aldo Perugini, del Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale Edili ed Affini. Alla riunione è intervenuto anche il Segretario della Camera Confederale Romanutti.

Majaroni, della Camera Confederale, ha fatto una dettagliata relazione delle trattative svolte con il Gruppo Costruttori Edili relativamente alla questione dell'integrazione dell'indennità di contingenza e dell'integrazione della gratifica natalizia, come pure circa la decorrenza delle nuove tariffe salariali stabilite nell'accordo di Roma.

La relazione ha dato luogo ad una ampia discussione, nella quale è intervenuto anche il Segretario del Sindacato Provinciale dei lavoratori edili, L. Paschiano.

Alla fine, la relazione Majaroni è stata approvata all'unanimità.

Nel [illegible] della discussione è anche affiorata la questione dei contributi, ed in proposito, il Segretario Confederale Romanutti ha assicurato che si stanno facendo tutti gli sforzi possibili perchè vengano mantenuti i contributi unificati a carico totale dei datori di lavoro.

Anche il problema della disoccupazione e del costo della vita è stato oggetto di interventi da parte da rappresentanti delle Commissioni interne.

Circa quest'ultimo problema è stato sottolineato come il costo della vita sia in continuo aumento e come quindi, i salari dei lavoratori si rilevino sempre insufficienti ai bisogni più elementari dei lavoratori stessi. Su ambedue le questioni è ampiamente intervenuto il Segretario della C.C. del Lavoro Romanutti.

Il compagno Pigani vittima di un incidente automobilistico

Mentre martedì sera, 12 corr., il compagno G. Pigani, segretario amministrativo del Sindacato Provinciale Edili ed Affini, rincasava in bicicletta, è investito e travolto da una automobile.

Trasportato prontamente all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

Il Comitato Direttivo del Sindacato esprime l'augurio che il compagno Pigani possa al più presto riprendere la sua attività ed esprime alla famiglia i sensi della sua solidarietà.

Nell'assemblea delle CC. Interne la proposta del Segretario del Sindacato, compagno L. Paschiano, di aprire una sottoscrizione a beneficio della famiglia del compagno Pigani è stata unanimemente approvata.

Le somme raccolte possono essere versate alla Segreteria del Sindacato.

Prossima assemblea generale

L'assemblea delle CC. Interne ha deciso di tenere una assemblea generale dei lavoratori della categoria. Essa avrà luogo lunedì, 4 marzo prossimo, alle ore 14, in una sala che sarà prossimamente resa nota.

L'ora in cui si effettuerà l'assemblea è stata fissata in tal modo, cioè per le ore 14 del 4 marzo, per dare la possibilità a tutti di prendervi parte.

I lavoratori potranno recuperare le ore di lavoro che in tal modo perderanno nelle giornate seguenti.

In tal senso si è espressa l'assemblea delle Commissioni Interne.

Fin d'ora il Comitato Direttivo raccomanda vivamente a tutti i lavoratori della categoria di non [illegible].

Comizio a S. Domenico

Alla presenza di un discreto pubblico composto di lavoratori e di alcune donne del villaggio il compagno Luigi Bortolussi ha parlato delle decisioni prese dal V. Congresso del P. C. I. La riunione che si è svolta nella sala della Casa del Popolo del villaggio stesso ha avuto un tono di cordialità e di comprensione. Chiaramente il compagno Bortolussi ha esposto ai presenti [illegible] milioni di iscritti hanno [illegible] in un Congresso di popolo e per il popolo. Egli ha parlato della riforma istituzionale, della riforma agraria, della riforma industriale e della riforma scolastica mettendo in rilievo lo spirito con il quale questi problemi sono stati affrontati: necessaria la repubblica, necessari i consigli di gestione come sono necessarie quelle riforme economiche che assicurino ai nostri giovani un migliore avvenire.

Il comp. Bortolussi ha terminato riaffermando che solo la Costituente può portare l'Italia sulla giusta via della democrazia e del progresso.

Il compagno APE a Paluzza

Domenica 10 febbraio alla Casa del Popolo il compagno Ape incaricato della Federazione Provinciale, ha tenuto ai compagni di sezione ed alla popolazione una riunione, sul tema: «Elezioni amministrative», «La politica del partito».

Dopo aver ben descritto la linea da seguirsi il noto oratore ha spiegato quali sono le forme di votazione.

Il popolo si aiuta

I compagni della cellula di San Domenico in comune con la Casa del Popolo del villaggio stesso, hanno offerto L. 1[illegible]0 alla famiglia di un compagno che attualmente si trova ricoverato in Ospedale.

Cooperativa Udinese Prodotti Ortofrutticoli Udine

Avviso convocazione assemblea ordinaria

I signori soci della Società a responsabilità limitata «Cooperativa Udinese Prodotti Ortofrutticoli» sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 4 marzo 1946 alle ore 17 presso la sede sociale in Udine — viale Ledra 88 (Casa della Cooperazione) — per deliberare sul seguente

ORDINE del GIORNO:

1. - approvazione del bilancio 1945;
2. - relazione degli amministratori e dei sindaci sull'esercizio 1945;
3. - nomina delle cariche sociali;
4. - varie ed eventuali.

Possono intervenire all'assemblea i soci iscritti nel libro dei soci almeno tre mesi prima del giorno fissato per l'assemblea.

Qualora l'assemblea non risultasse in numero legale per la prima convocazione, la seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo alle ore 17 nello stesso luogo indicato per la prima.

Udine, li 13 febbraio 1946.

Il Consiglio d'Amministrazione

La Cooperativa è stata costituita il 11 giugno 1945. Ha iniziato l'attività il 24 dello stesso mese. Merita ricordare che essa è sorta tra la derisione demoralizzante dei grossisti che prevedevano il fallimento della Cooperativa dei lavoratori entro breve tempo. Invece la Cooperativa Udinese Prodotti Ortofrutticoli ha superato tutte le difficoltà e continua con fermezza e [illegible] la sua attività.

Fino al 31 dicembre del 1945 essa ha devoluto a scopo di beneficenza il guadagno di una giornata di lavoro al mese per una cifra complessiva di L. 52.900.

E tutto ciò che è stato realizzato è dovuto all'opera infaticabile e cosciente degli amministratori e di molti soci che si sono presi a cuore lo sviluppo della Cooperativa.

Da Cividale ci scrivono

Mensa interaziendale

Si porta a conoscenza degli interessati che nei locali del «Cervo d'oro» sita in via Roma funziona la nuova Mensa Interaziendale, ove con la modica spesa di L. 60 si può consumare un pasto completo composto di minestra pietanza di carne, con contorno di verdura.

Spaccio ai lavoratori

Si comunica a tutti i lavoratori che presso la sede della Camera del Lavoro si trova a loro disposizione un certo quantitativo di scarpe, alluminio, tessuti e [illegible]; tutto ciò a prezzi convenienti.

Sottoscrizione "pro disoccupati,,

Somma precedentemente sottoscritta L. 49.035; ditta Brolli E. L. 1000; ditta Modotto Odorico 500; dipendenti Abbigliamento 500; ditta Grattoni Augusto 300; ditta Cella Camillo 1000; ditta Battaglia Federico 500; ditta Pittioni Lodovico 500; dipendenti ditta Del Negro Lodovico 150; Sandrini Lello 100; ditta Orlini 1000; ditta Stringher 500; ditta Palma Vincenzo 500; Gon Maria 100. In data 11 febbraio totale somma sottoscritta L. 55.085.

La Segreteria della Camera del Lavoro nel mentre ringrazia tutti coloro i quali hanno aderito al suo umano appello, invita tutti i cittadini ad aderire alla nobile iniziativa.

Cooperativa di consumo

Si porta a conoscenza di tutti coloro i quali hanno sottoscritto la loro adesione alla Cooperativa di Consumo, che presso la Mensa Cooperativa di Cividale sono aperti i versamenti delle quote sottoscritte per la Cooperativa in parola.

Nozze

Sabato 9 febbraio il compagno Lino Argentoni del Comitato Direttivo della Sezione di Cividale del P.C.I., ex commissario della brigata garibaldina «Buozzi» ha impalmato la signorina Violetta Principi, compagna di lotta e di sacrifici nella guerra di liberazione.

Agli sposi che tanto hanno dato alla causa della liberazione del paese e che tutt'oggi partecipano vivamente alla battaglia per la libertà e la democrazia, gli auguri più fervidi dei compagni del P. C. I., dell'A.N.P.I. e di «Lotta e Lavoro».

Films di partigiani

Molti sono i films che abbiamo visto sugli schermi cittadini dalla liberazione ad oggi: e se qualcuno da prima visione poteva gli altri sono riesumazioni, tanto per non [illegible] s'aspettava una parola nuova che sapesse di libertà, di democrazia vera: da qualche altro ci si aspettava una fiammata, piccola, magari poco poco bruciante di arte nuova: e per lo meno da qualche altro ancora si pregustava un'ora di sano divertimento. E invece delusioni sopra delusioni: tanto dai film stranieri che da quelli italiani; o una palese propaganda che dal momento in cui è cessata la guerra non ha ragione di esistere; oppure la visione antiartistica di un mondo di situazioni convenzionali della più vieta [illegible] che disgusta anche i più incorreggibili borghesi.

La cinematografia americana e [illegible] è ancora fedele al sistema prettamente commerciale di prima della guerra: una cinematografia che ci dice come i mezzi di cui dispone sono sempre immensi, ma non c'insegna niente di nuovo e di utile in questo campo di attività che se non proprio ora, sarà in un prossimo avvenire, uno dei più importanti per l'educazione e progresso dei popoli.

Di russo abbiamo potuto vedere ben poco (due film in tutto) per potere dare un giudizio obiettivo. Basti però ricordare la critica mondiale in proposito (simpatizzante o meno) che si esprime nel modo più lusinghiero e ammirativo.

Nell'Italia post-fascista si è prodotto solo qualche film. Da questo piccolo principio di attività cinematografica italiana c'è veramente da trarre motivo per sperare, ma si deve dirlo sottovoce senza farci illusioni chè, qui da noi è delitto pensare e agire bene.

* * *

Tra tutti i films visti però, tre si staccano nettamente dalla massa delle nullità: per l'intendimento [illegible] partigiana o clandestina a prescindere da finalità artistiche, umane e sociali che i tre film possano aver pensato di perseguire e che hanno più o meno realizzato.

Tre film: uno russo «Compagno P» e due italiani: «Roma città aperta» e «Due lettere anonime».

Voler fare un confronto fra i due film italiani e quello russo è [illegible] trattandosi di ambiente, di concezione cinematografica, e di temperamento completamente diversi.

Collocandoci al di fuori di qualsiasi prevenzione dovremo dire che il lavoro russo è indiscutibilmente migliore dei due italiani.

Umanità nei tre film: la vicenda si svolge, in Italia a Roma; in Russia tra la popolazione di alcuni villaggi: quindi iniziale vantaggio del film russo che affida il suo significato di umanità al dramma di un gruppo di proletari oppressi: il partigiano di città era qualche volta guardato con un po' di diffidenza da quelli della montagna.

Il regista Ermler affida ad una donna che ha avuta distrutta la famiglia dai tedeschi il compito di essere l'anima di una piccola schiera di partigiani. Il compagno P pone al di sopra del suo dolore per la morte del figlio e del marito, la sua fede nella vittoria della giustizia: una giustizia inflessibile, se necessario anche vendicativa. Il regista russo tocca le cime ideali dell'arte nella miracolosa trasformazione della protagonista che da una espressione di dolce, esuberante serenità passa ad un irrigidimento super maschile dei lineamenti del volto. L'umanità del film russo è tanto più sentita e compresa da ogni genere di spettatore in quanto reale, senza ombra di convenzionalismi; e bisogna comprendere l'anima russa prima di sorprenderci di fronte ad una scena come quella dove il compagno P «sente» che Mosca non può essere stata presa dai tedeschi: più l'anima di un popolo è umana (cioè semplice) e più intuisce subitamente certe grandi verità che arrivano alle [illegible] preconcetti e [illegible].

Nei due film italiani che si rassomigliano sotto molti aspetti, la [illegible] del quadro generale del lavoro; «Roma città aperta» è appena accennata. Rossellini ha alcuni tocchi felici nella prima parte del film, attraverso la figura di Anna Magnani: mentre cade nell'artifizio in quasi tutta la seconda parte: nell'atmosfera delle stanze della tortura e con la faccenda della cocaina. In Camerini l'umanità è solo per incidenza: vedi il modo con cui il tipografo sopporta il dolore e la confessione di Clara Calamai del suo passaggio da un uomo all'altro.

In tutti tre i film però la recitazione (specie dei protagonisti) è spontanea, umana: se si esclude qualche incertezza nei due film italiani.

Una cosa che ha certamente sorpreso più di qualche spettatore è la «moralità» del film russo: non esiste una sequenza, un'inquadratura, un fotogramma che non possa essere visto anche da un bimbo; non c'è nulla che ecciti la fantasia nemmeno la più malata, nè i sensi più depravati o raffinati. E la censura più intransigente troverà certamente invece qualche cosa da dire di un «decolleté» che si vede in «Roma città aperta» (questo per dire poco) o di una spogliazione di Clara Calamai nel film di Camerini.

E ancora il sentimento religioso sorprende nel film russo: quelle donne sulle quali incombe la morte hanno dal compagno P la conferma che Mosca è salva: è spontaneo il segno di croce che ringrazia: da noi ottenuta la grazia (che nel film russo non è nemmeno esplicitamente richiesta) ci dimentichiamo del ringraziamento. In «Roma città aperta» la religiosità consiste unicamente nella veste da prete di Fabrizi; non nella personalità sforzata dall'albore dell'ultima carrozzella del tramviere o dal venditore di pesci di «Campo dei fiori»: quella chiesa poteva essere una scuola o una tipografia (come in «Due lettere anonime») che sarebbe stato lo stesso.

In sintesi i due registi italiani hanno fatto due film che possono ben figurare accanto a quello russo specie se consideriamo che certi residuati di formule vecchie non si possono gettare a mare di punto in bianco ad ogni modo il film [illegible].

A conclusione [illegible] giusto l'appunto fatto a Camerini per il suo finale: perchè Clara Calamai a liberazione avvenuta con fiori e baci ecc agli americani che entrano in Roma, se ne sta in prigione? (Che strazio quella scena!).

Camerini ha ragione: le spie non si uccidono: si assolvono per insufficienza di prove.

u. ch.

COLPI D'OBIETTIVO

Non a caso si leggono, e non a capriccio [illegible] e ottimi colpi di [illegible] ne [illegible] la pubblicazione di trafiletti per protestare circa la mancata distribuzione dei generi tesserati.

Purtroppo è una dolorosa ed inequivocabile verità.

Ma ironia ed insulto anche, sono le constatazioni lapalissiane di un'abbondanza stragrande dei generi di ogni specie che riempiono nei negozi.

Fermiamoci a guardare assieme ai molti che già lo stanno facendo.

La vetrina del pizzicagnolo: formaggio di tutte le qualità, burro, olio, salumi, prosciutti [illegible] e tutto per chi?

Non sicuramente per l'impiegato e per l'operaio, che non hanno la possibilità di acquistarli per il loro [illegible], perchè i generi sono ai me a prezzi proibitivi, e quindi sono riservati solo ed esclusivamente ai capitalisti. E, se una di quelle povere donne del popolo entra e domanda la sua parte si sente rispondere che la vendita è libera e che il quantitativo da distribuirsi con tessera non è ancora stato assegnato.

Eppure in giro c'è molta fame.

Si sono nominate e si nominano commissioni, si sono esaminati e si pongono allo studio molti problemi per affrontare e superare il fattore alimentare, ma nulla si è concluso; si è fatta e si continua a fare molta accademia, si sono spese e si continuano a spendere una valanga di belle parole, di allettanti promesse senza per questo concludere nulla di positivo.

Dicasi lo stesso per i negozi di manifatture, stoffe di pura lana, miste di lana e cotone, di solo cotone, dei colori più vivaci; abiti confezionati in mille foggie, insomma sembra quasi di sognare, se si pensa che pochi mesi or sono, gli stessi negozi avevano gli scaffali vuoti, le vetrine spoglie, ma ora vanno alle stesse.

Le calzature poi non difettano, da quelle tutto cuoio, a quelle con suola carro armato, alle altre felpate, ma che purtroppo sono ancora di esclusivo dominio per quei tali signori che non contrastano colla finanza.

Eppure in giro come c'è molta fame c'è ancora molto freddo.

Diamo di sfuggita uno sguardo ai negozi di abbigliamento.

Miracolo: calze di lana, di seta purissima, golfetti e sottovesti di lana angora, guanti di pelle foderati in pelo, maglie e mutande che sono una meraviglia, in poche parole c'è tutto quello che occorre per il ben'essere fisico e per la igiene ma che comunque per la maggioranza dei lavoratori sempre per la dannata ragione finanziaria, è destinato a restare a far bella mostra in vetrina.

[illegible] lana e le [illegible] come il [illegible] [illegible] dai [illegible]. I moltissimi bambini di questi lavoratori sono costretti a soffrire il freddo e la fame.

Facciamo pure una capatina in molti uffici, che tepore, che soffice, l'ambiente [illegible], ben riscaldato, talvolta anche troppo.

Nelle scuole invece, dove innocenti creature, giovinette adolescenti che si preparano alla [illegible] studio, sono costrette a riscaldarsi le mani col calore della bocca; ed le molte case dei lavoratori, se in parecchie per non dire in moltissime di lavoratori, la donna contrasta il pranzo colla cena, economizza il più piccolo pezzettino di legno e tantissime volte il focolare è spento perchè manca di qualsiasi genere di combustibile.

Ferruccio Parri ha onestamente detto che questo sarà l'inverno cruciale per noi italiani altri con lui hanno ripetuto la stessa cosa e crediamo che di questo allarmante problema si siano interessati.

Nella visita fatta alla nostra città Ferruccio Parri aveva consigliato la costituzione di spacci comunali per venire incontro alle necessità più strettamente indeprogabili dei meno abbienti, e queste costituzioni sono state caldeggiate anche alla Camera Confederale del Lavoro senza conseguirne lo scopo.

Gli agricoltori sono stati reiteratamente invitati a conferire all'ammasso il grano ed il granoturco, per sopperire ai fabbisogni di molti lavoratori che non hanno campagna da lavorare: invano.

Si è deprecato e si continua a deprecare contro la borsa nera, che fino a ieri era clandestina, e che oggi invece si può quasi dire essere mercato ufficiale perchè esercitato alla luce solare senza che ci sia nessuna legge che la combatta per stroncarla.

Fame e freddo sono il diurno fardello di tante famiglie di lavoratori.

Se poche sono le calorie, ed insufficienti, che il fisico potrebbe assorbire di generi tesserati, a nulla si riducono se leviamo anche questa possibilità.

Fame e freddo nemici della salute, e che infaticabilmente mietono inesorabilmente in particolare nella tenera infanzia, che cresce gracile e macilenta, fra le giovinezze che dovrebbero essere fiorenti e che vanno invece ad ingrossare le file nei tubercolosari, fra i vegliardi che nei tuguri o nelle corsie degli ospedali chiudono il loro soggiorno terreno.

E queste cose tutti le vediamo e le sentiamo pesare come una cappa di piombo che ci opprime, perchè sappiamo che freddo e fame sono cattivi consiglieri: quindi esortiamo nel nome dei lavoratori le autorità a ricorrere a sistemi veramente severi per sollevare un po' queste disagiate condizioni.

Gli onesti che lavorano, che consumano le loro energie vicini alla forgia o al tornio, a contatto coi rigori invernali perchè all'aperto, proni su registri; o in qualsiasi altro modo che richiede dispendio delle forze fisiche o intellettuali reclamano questi seri provvedimenti che colpiscano con severità, chi male ha realizzato e che con sfacciataggine insultano la miseria altrui.

Elmo Trac[illegible]

Da S. Daniele

Ultimazione dei lavori per la sistemazione stradale

I lavori comunali di allargamento e di abbassamento del livello della strada della fornace sono terminati ed ora per i trasporti, la viabilità è molto più facilitata. Su questa strada per vari mesi hanno trovato occupazione un numero discreto di operai tra i più indigenti del Comune. Ora, questi operai sono nuovamente senza lavoro.

Cosa faranno questi lavoratori privi di occupazione e senza mezzi?

Come vivranno ora le loro famiglie, i loro bambini senza pane e senza assistenza?

E' un problema angoscioso pieno di incognite e di difficoltà. I prezzi si sono sempre inaccessibili e queste famiglie si trovano nelle più precarie condizioni. Certo le loro difficoltà non vengono sentite da chi pieno di incomprensione si è arricchito illecitamente durante il fascismo e la guerra a spese del popolo e che per l'ultimazione dei lavori della strada della fornace ha contribuito in una forma così irrisoria che è addirittura un insulto alla miseria.

Tra poco avrebbero dovuto iniziarsi i lavori, già approvati, della strada provinciale di circonvallazione che da S. Daniele porta a S. Tomaso. Con questa opera potrebbe essere risolto almeno parzialmente, il problema assillante della disoccupazione non solo per S. Daniele, ma anche per i Comuni di Majano e Ragogna. Ma certe modifiche ai detti progetti hanno comportato un certo ritardo nell'inizio dei lavori.

Noi ci rivolgiamo quindi in particolare alle autorità comunali, delle quali riconosciamo la buona volontà e le sollecitiamo caldamente ad intervenire presso le autorità competenti, anche in accordo con i Comuni interessati, affinchè questi lavori abbiano inizio al più presto possibile onde dare la possibilità a tanti diseredati di risolvere il problema angoscioso e quotidiano della cura delle loro famiglie.

Primo Congresso della Sezione del F. d. G.

La Sezione del F.d.G. di S. Daniele che conta circa 260 iscritti, ha tenuto domenica 10 febbraio u. s. il suo primo Congresso nella Casa della Gioventù.

A questo Congresso hanno presenziato le autorità locali ed i rappresentanti dei vari partiti. Dichiarata aperta la seduta è stato chiamato alla presidenza onoraria il compagno Alessandro Passalenti rappresentante la Democrazia Cristiana. Subito dopo il responsabile della Sezione Toppazzini Guglielmo del Comitato uscente ha fatto un'ampia relazione sulle attività svolta dal Fronte dalla sua fondazione ad oggi, ha messo in risalto le varie realizzazioni attuate quali le sistemazioni dei locali della sede dell'annesso campo sportivo la creazione di un corso teorico-pratico per arti e mestieri e varie.

In forma pacata e chiara ha lumeggiato le rivendicazioni poste nella «Carta della Gioventù» soffermandosi a trattare ogni problema riguardante non solo i giovani ma anche le giovani ed in particolare le donne di servizio e le sarpettaie.

Ha confutate decisamente le asserzioni secondo le quali il F. D. G. sarebbe monopolio di qualche partito. E' invece un organismo di massa, ha dichiarato l'oratore ove tutta la gioventù, a qualsiasi tendenza politica o religiosa appartenga, si amalgama nel clima rinnovato della democrazia, trova la strada del progresso, della libertà e della giustizia. La chiara esposizione, le realizzazioni ed il piano proposte per le future rivendicazioni sono state calorosamente approvate.

Il comitato uscente è stato riconfermato in carica ad unanimità.

NOTIZIE DA NIMIS

In merito ad un sequestro di granoturco

Riceviamo e per correttezza pubblichiamo:

Spett. «LOTTA e LAVORO»

Con riferimento alla cronaca di Nimis di codesto giornale, in data, 11 corr., e precisamente all'articolo che si riferisce a sequestro di granoturco, comunico:

1) che il granoturco stesso era di mia proprietà e l'avevo nascosto durante la notte 30 31 gennaio all'insaputa del proprietario, in un suo porcile dietro la casa, che è per distanza e dislocazione dalla mia, si prestava al fine.

2) che la casa del certo Spisso ed aggettivi qualificativi, non è stata visitata dalle guardie di finanza di Tarcento, nè prima, nè durante, nè dopo l'operazione del 31 gennaio, neppure in seguito alle vive insistenze del medesimo.

3) che il giornale «Libertà» del 7 febbraio u. s., riporta il fatto nel vero quadro e nel vero responsabile.

Tanto per la verità e perchè il cronista di Nimis, di codesto giornale, in avvenire, prima di procedere a pubblicazione del genere, curi di assodare meglio i fatti anche in considerazione che non sempre impunemente si possono fare insinuazioni e provocazioni a persone che, chiunque esse siano, non hanno nulla da invidiarli per pulizia alle mani.

ANTONIUTTI BRUNO fu Giobatta

La voce di Cervignano

Non sarebbe opportuno un censimento economico?

Mentre il sole della pace risplende nuovamente nel cielo d'Italia sarebbe interessante indire un censimento economico della popolazione che sulla base delle alterazioni patrimoniali derivate dalla guerra mettesse in netta evidenza gli sfruttati e gli sfruttatori della comune disgrazia. La guerra è un fenomeno di distruzione che lascia profondamente intaccati i vari patrimoni e quindi fra le schede di questo censimento noteremo tanti casi di arcimilionari trasformati in medi capitalisti, capitalisti oggi semplici benestanti, benestanti d'anteguerra oggi costretti a far la fila davanti alla Camera del Lavoro, piccoli commercianti [illegible] ridotti [illegible] banchi di negozi semivuoti e sullo sfondo le schede più numerose degli impiegati e degli operai che guadagnano in un mese quello che a «tirare la cinghia» basterebbe per una settimana. Ma ci saranno anche delle schede più fiorenti come quelle dei capitalisti oggi milionari, dei milionari miliardari, dei commercianti oggi «pescecani» e degli uomini qualunque tesse dei «strozzini dei tempi normali» che ad arma bianca hanno diteso la borsa nera che figlia della guerra non ha ancora seguito la madre nella tomba della pace.

Le schede di questi signori della guerra che in un momento così disgraziato per l'umanità hanno creato o maggiorati i loro patrimoni sono da sottolinearsi con inchiostro rosso mentre altrettanto dovrà farsi sul criterio di legittimità di questi patrimoni i possessori dei quali data la situazione economica generale fanno la figura di ballerini in un veglione organizzato in un cimitero.

Il processo di epurazione sta attualmente pulendo gli ultimi scalini della soverchia fascista (maestri, impiegati ecc.) mentre molti degli «ex grandi» riposano in placido sonno nei loro letti di piume ma la giustizia non si preoccupa ancora di coloro che non possono essere epurati perchè non hanno mai creduto nè agli amici nè ai nemici di Mussolini perchè non sono stati mai nè fascisti nè antifascisti credendo soltanto alla faccia del re riprodotta nelle carte da mille.

Ma guardiamo bene in faccia questi «pescecani di guerra» essi sono gli stessi che non molti mesi fa prestituivano i loro capitali ai barbari teutonici dando magari di nascosto mille lire per il movimento partigiano con l'unico fine di ipotecarsi un avvenire indisturbato qualunque fosse stata la conclusione della guerra.

Mentre a tante madri altro non resta se non gli occhi per piangere la morte del figlio, mentre in tante case si aspetta ancora un prigioniero che forse non tornerà mai più c'è qualcuno a cui la guerra non ha portato dolori e bene ma una macchina [illegible] rubata pugnalando il popolo alla schiena col sistema della borsa nera.

Si cerchino e si puniscano dunque i veri fascisti colpevoli, si cerchino i responsabili della catastrofe italiana; ma si cerchino col sistema del censimento anche gli assenteisti egoisti, gli apolitici opportunisti.

Un giorno il compagno Nenni disse che non tutti i fascisti furono dei delinquenti ed io credo ora di poter aggiungere che non tutti i cosidetti antifascisti oggi assenteisti sono stati dalle persone oneste.

Il P. C. I. è per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra e di regime e sarebbe bene che chiedesse il sistema del censimento economico che restituirà al popolo quello che al popolo è stato tolto fornendo molto del capitale necessario per la ricostruzione del paese.

Collaborazionista arrestato

A Padova, ove si era nascosto per sfuggire alle ricerche dei partigiani, è stato arrestato il famigerato collaboratore delle SS. GIAMBATTISTA PETOVELLO ex squadrista e sciarpa littorio.

Il Petovello che durante l'occupazione tedesca terrorizzò la nostra cittadina ha provocato l'arresto di molti cervignanesi due dei quali deportati nell'inferno di Mathausen non hanno più fatto ritorno. Il «barbaro amico dei barbari» è stato arrestato per correità in relazione di adulterio e per violazione agli obblighi di assistenza famigliare. Il Petovello, infatti, aveva da tempo abbandonato la moglie con sei figli per convivere con una donna sposata, il marito della quale rientrato da poco in paese dopo cinque anni di prigionia di guerra nel Kenia, ha sporto regolare denuncia alla locale Stazione dei Carabinieri.

L'arresto del Petovello, appreso con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza si deve allo zelo dei nostri carabinieri diretti dal maresciallo Antonio Roncan reduce dall'internamento politico in Germania. Tutti coloro che devono sporgere accuse concrete contro il Petovello sono invitati a farlo con sollecitudine perchè naturalmente ci sarà da fare.... la fila.

rag. ALDO VENIER

COMUNICATO

Quel compagno che, nel mese di novembre del 1945, ha inviato a «Lotta e Lavoro» una lettera riguardante Enzo Ciani, è pregato di inviarci le sue generalità.

Compagni che si sposano

Sabato 16 u. s. il compagno Marino Pozzo della Sezione di Carpeneto si è unito in matrimonio con la gentile signorina Gioconda Corbolo. Gli sposi hanno offerto lire 100 pro giornale.

«Lotta e Lavoro» ringrazia e porge i suoi migliori auguri.

Al Circolo Rinascita

Giovedì 21 c. m. alle ore 20.30 presso la sede del Circolo Rinascita il compagno Piero Fortuna parlerà sul tema:

IL GIORNALISMO

Tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine